

I MACCHIAIOLI

Tra il 1855 e il 1867, in Toscana, prese forma uno dei movimenti artistici più innovativi e impegnati dell'Ottocento italiano: i Macchiaioli. Nati a Firenze come reazione contro la pittura accademica, troppo rigida e legata a soggetti storici e mitologici, questi pittori si riunivano al Caffè Michelangiolo per discutere di arte e società, confrontarsi e dare vita a una nuova visione dell'arte. Il loro obiettivo era chiaro: creare un'arte più libera, più vera, più vicina alla realtà quotidiana, capace di restituire con immediatezza il vissuto contemporaneo attraverso un linguaggio visivo sintetico e vibrante.

La loro cifra stilistica è la "teoria della macchia", secondo cui la forma emerge dalla luce, attraverso contrasti di colore e chiaroscuro, non grazie ai contorni precisi. Dipingevano con campiture compatte, evitando i dettagli, per far emergere l'immagine attraverso ombre e luci. Come scrisse Telemaco Signorini, "la macchia non fu altro che un modo troppo reciso del chiaroscuro", mentre il letterato Vittorio Imbriani la definì "la prima impressione lontana di un oggetto", che il pittore chiarisce man mano che lavora. Alcuni artisti utilizzavano anche lo specchio nero, annerito con il fumo, per esaltare i contrasti chiaroscurali e cogliere meglio le luci e le ombre.

I Macchiaioli amavano dipingere dal vero, all'aria aperta (en plein air), come facevano i paesaggisti francesi. Scelsero luoghi semplici e familiari, come le scogliere di Castiglioncello e le campagne di Piagentina, vicino Firenze. Qui osservavano la luce che colpiva un muro, le onde del mare, un bosco in lontananza, un casolare in controluce. Per loro, il paesaggio non era solo sfondo, ma protagonista: un mezzo per esprimere emozioni e stati d'animo, una sorta di specchio della sensibilità umana.

La pittura macchiaiola è dunque un'arte della sintesi, della luce e dell'impressione, che si nutre di osservazione diretta e di una profonda attenzione alla natura. I volti spesso privi di connotati, le figure immerse nella luce, le ombre nette e i colori accordati con maestria sono tutti elementi di una pittura che vuole evocare, più che descrivere.

Tra i principali esponenti del movimento troviamo Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini, Odoardo Borrani, Giuseppe Abbati, Serafino De Tivoli, Adriano Cecioni, Vincenzo Cabianca, Cristiano Banti, Raffaello Sernesi e molti altri. Anche Giovanni Boldini e Federico Zandomeneghi, pur poi trasferitisi a Parigi, ebbero un esordio macchiaiolo. Altri artisti, come Luigi Bertelli, Flavio Bertelli e Antonino Sartini, pur non essendo ufficialmente parte del gruppo, furono profondamente influenzati da questo stile.

I Macchiaioli anticipano, per certi aspetti, gli Impressionisti francesi. Entrambi dipingono all'aperto, usano colori vivaci, rifiutano le regole accademiche e si interessano alla vita quotidiana. Tuttavia, ci sono differenze importanti: i Macchiaioli non abbandonano il disegno e rispettano la prospettiva tradizionale, mentre gli Impressionisti dissolvono lo spazio con la luce e il colore. La luce dei Macchiaioli è più stabile, meno "vibrante", e i loro quadri riempiono uno spazio già dato, non lo trasformano.

Come osservava Giulio Carlo Argan, se si togliesse la struttura prospettica dai quadri macchiaioli, il colore perderebbe forza e si dissolverebbe. Questo li rende meno arditi rispetto agli Impressionisti, ma più coerenti con una visione estetica fondata sull'equilibrio e sulla forma.

Il termine "Macchiaioli" fu usato per la prima volta nel 1862 dalla Gazzetta del Popolo, in modo ironico e negativo, per deridere la loro tecnica pittorica. Ma gli artisti lo adottarono con orgoglio, trasformandolo in un simbolo della loro ribellione e della loro originalità. Da quel momento, la "macchia" non fu più solo una tecnica, ma un manifesto di libertà espressiva e di rinnovamento artistico.

REALISMO FRANCESE

Il Realismo è una corrente artistica nata in Francia nell'Ottocento, come reazione all'idealizzazione del Neoclassicismo e del Romanticismo. Gli artisti realisti vogliono rappresentare la realtà così com'è, senza abbellimenti, indagando anche gli aspetti più banali, quotidiani o drammatici della vita.

- Tema iniziale preferito: il paesaggio, spesso rurale.
- Con il tempo, l'interesse si estende a scene di lavoro, vita contadina, ambiente urbano e condizioni del proletariato.
- I soggetti scelti erano considerati "poco nobili" dall'Accademia, perciò molte opere venivano rifiutate alle esposizioni ufficiali.
- I realisti abbandonano le regole neoclassiche: non cercano la bellezza ideale, ma la verità del presente.

Caratteristiche dello stile pittorico:

- Nessun abbellimento: oggetti e persone sono rappresentati con realismo crudo.
- I personaggi non sono caricati nei gesti o nelle espressioni.
- Uso di colori densi, contrasti netti di luce e ombra.

- Secondo Gustave Courbet, la forza dell'opera sta nella pittura stessa, non nel soggetto.

Artisti:

- Gustave Courbet (il più rappresentativo)
- Jean-François Millet
- Camille Corot
- Honoré Daumier

Jean-François Millet, L'Angelus

In quest'opera, Millet raffigura due contadini che interrompono il lavoro nei campi per recitare l'Angelus, una preghiera che si recitava tre volte al giorno al suono delle campane (visibile sullo sfondo). Il quadro esprime umiltà, spiritualità quotidiana e dignità del lavoro rurale, temi cari al Realismo.

ARCHITETTURA DELL'800

L'architettura dell'Ottocento è caratterizzata da eclettismo, revival storico e innovazioni tecniche legate alla rivoluzione industriale. Si sviluppano nuovi stili, si afferma l'ingegneria architettonica e si moltiplicano le tipologie edilizie urbane e civili.

L'Ottocento è secolo di grandi trasformazioni: pensiamo alla rivoluzione industriale, al fenomeno di urbanizzazione, alla nascita della borghesia.

L'Architettura del secolo viene influenzata dal Romanticismo, nell'interesse per la storia, il medioevo e le identità nazionali, ma anche dalle nuove esigenze funzionali, per esempio stazioni, mercati coperti, musei, teatri, edifici pubblici e industriali.

Gli stili furono molteplici, tra cui i più importanti:

Neoclassicismo: ispirato all'arte greco-romana, si distingue per la simmetria, l'uso di colonne, frontoni e proporzioni armoniche. È lo stile dominante nella prima metà del secolo, soprattutto negli edifici pubblici e monumentali. Esempio celebre è il Panthéon di Parigi.

Neogotico (Gothic Revival): recupera le forme dell'architettura medievale gotica, con archi a sesto acuto, decorazioni verticali e slanciate, vetrate istoriate e torri. È molto usato in edifici religiosi e istituzionali. Tra gli esempi più noti ci sono il Parlamento di Londra e il Duomo di Colonia.

Neoromanico: riprende le forme dell'architettura romanica, con archi semicircolari, volte a botte, murature massicce e decorazioni sobrie. È impiegato soprattutto in chiese e edifici pubblici, in particolare in Germania e Italia (Basilica del Sacro Cuore di Parigi).

Neorinascimentale: si ispira all'architettura del Rinascimento italiano, con facciate simmetriche, cornici elaborate, finestre incorniciate e decorazioni classiche. È molto usato nei palazzi borghesi e negli edifici civili (Palazzo di Giustizia, Firenze).

Neobarocco: caratterizzato da ricchezza decorativa, teatralità, curve, volute e giochi di luce. È lo stile preferito per teatri, sale da concerto e palazzi rappresentativi della nuova borghesia urbana (Teatro della Scala di Milano)

Eclettismo storicista: combina elementi di diversi stili storici in uno stesso edificio, creando architetture complesse e scenografiche. È tipico della seconda metà del secolo, soprattutto in edifici pubblici e monumentali. Un esempio è il Palazzo della Borsa di Napoli.

Neo egizio: riprende forme e simboli dell'antico Egitto, come obelischi, colonne a papiro, portali trapezoidali e decorazioni con geroglifici. Spesso impiegato per cimiteri, monumenti commemorativi, teatri o architetture esotiche. Per esempio, Cimitero Monumentale della Certosa di Bologna, ingresso con riferimento in stile egizio (fine XIX secolo).

Neogreco: si ispira all'architettura della Grecia classica, con colonne doriche o ioniche, frontoni triangolari e proporzioni armoniche. Molto diffuso in Europa e negli Stati Uniti tra inizio e metà Ottocento, legato all'ideale di democrazia e razionalità. Esempio: British Museum di Londra (facciata).

Architettura dell'ingegneria, con l'uso di materiali innovativi come il ferro, l'acciaio e il vetro, per tipologie architettoniche nuove (ponti, stazioni ferroviarie, padiglioni espositivi). Esempio più famoso, la Torre Eiffel.

L'architettura dell'800, attraverso il revivalismo (recupero di stili storici per esprimere valori nazionali) si esprime nell'urbanizzazione (pianificazione di boulevard, piazze, quartieri borghesi), nelle architetture pubbliche (scuole, ospedali, tribunali, biblioteche) e nell'architettura industriale (fabbriche, magazzini, officine).

L'architettura dell'800 ebbe notevole importanza perché sulla base dell'eclettismo nacquero le avanguardie. Fu inoltre preludio all'Art Nouveau (decorazione organica, linee curve, materiali industriali).

